

Rossi, ultimatum su Peretola: nuova pista o tutti a casa

Riunione con i consiglieri dem. Il fronte del no ottiene lo slittamento del voto

Ha detto chiaramente che sarà come un voto di fiducia. Che l'«assunzione politica» deve essere collettiva perchè lui ci ha messo la faccia da due anni a questa parte; perchè è uno degli atti più importanti della legislatura; perchè questa è l'unica soluzione possibile. Enrico Rossi è stato duro, anche senza alzare i toni, nella riunione col gruppo dei consiglieri regionali del Pd convocata per parlare dalla variante del Piano di indirizzo territoriale della Piana e della nuova pista dell'aeroporto Vespucci. O la variante del Pit passa o si va a casa, ha fatto capire spiegando: «La maggioranza deve essere autosufficiente. Noi siamo 33 e servono 28 voti: questi 28 voti devono esserci».

Ogni «integrazione» sarà possibile, ogni ombra va dissolta, ha detto il presidente della Regione, ma ognuno si assumerà la responsabilità del proprio voto. Un «voto di fiducia», insomma, che eviti l'imbarazzo di un atto fondamentale passato grazie ai voti dell'opposizione. Ma non solo. La discussione è stata vera — «tosta», spiega un consigliere» — e dopo più di tre ore tutti hanno concordato sull'idea di Rossi di votare il Pit a luglio, e non a giugno come previsto, per evitare che il periodo delle osservazioni al documento urbanistico coincidesse con agosto, e di tenere uno o due seminari per approfondire i tanti aspetti tecnici legati alla variante del Pit e al futuro di Peretola e della Piana. Le espressioni di dissenso sulla pista parallela convergente non sono mancate, ma con pochi toni aspri contrariamente a quanto alcuni temevano e (soprattutto) senza nessun tentativo di rimandare all'infinito il voto. Il mese in più voluto per evitare accuse di «soluzioni agostane» servirà ai consiglieri per chiarirsi le idee e alle commissioni per aggiungere qualcosa alla delibera di giunta. Dove? I perplessi hanno insistito sulla necessità della valutazione di impatto sanitario, sulla fattibilità economica della nuova pista e delle opere accessorie, sulla holding tra le società di gestione degli scali di Firenze e Pisa, sulle mitigazioni ambientali. Rossi (che ad un certo punto ha dovuto abbandonare la riunione per altri impegni, lasciando condurre i giochi all'assessore Vittorio Bugli) e con lui alcuni consiglieri, compreso il nuovo capogruppo Marco Ruggeri, si sono irrigiditi alle accuse di possibile «non terzietà» degli enti preposti ai controlli e alla rilevazione dei dati, ma poi il confronto ha ripreso binari più tranquilli. «È stata una riunione positiva — chiosa Ruggeri — E faremo gli approfondimenti su ogni aspetto, per votare a luglio, così da dare più opportunità per presnetare le osservazioni dopo il voto di adozione e poi andare all'approvazione del Pit entro l'anno».

Fabrizio Mattei, ex sindaco di Prato, capolifila del no, ha chiesto di avere prima possibile i progetti di Adf per poter fare «vere» valutazioni ambientali e sanitarie, mentre Eugenio Giani, fiorentino, ha capitanato il fronte del sì (Giani recentemente è anche entrato nella settima commissione, presieduta proprio da Mattei, lasciando quella degli affari istituzionali, ndr) assieme a Nicola Danti che si è detto pienamente convinto della bontà ambientale, economica ed urbanistica dell'operazione pista-parco della Piana-tramvie. Tra i consiglieri dati in quota contrari, assente Paolo Bambagioni, Vanessa Boretti non ha parlato, mentre Simone Naldoni non ha forzato la mano, ribadendo che ci sono forti contrarietà nella Piana ma che occorre lavorare in positivo. Un netto no è arrivato dal pisano Pier Paolo Tognocchi, timoroso di effetti negativi sul Galilei (l'altro pisano, Ivan Ferrucci è a favore del Pit), mentre il garfagnino Ardelio Pellegrinotti ha bocciato l'operazione ma chiarito che voterà sì per senso di disciplina. Il dissenso, insomma, resta ma dopo ieri è chiaro che sarà espresso non con un no, ma uscendo dall'aula al momento del voto.

Intanto da sinistra Monica Sgherri (Rifondazione) oggi organizza un seminario per spiegare il no alla

nuova pista e dal centrodestra il capogruppo del Pdl Alberto Magnofi chiarisce: «Noi siamo da sempre favorevoli allo sviluppo di Peretola, alla nuova pista, ma se Rossi non ha una maggioranza che lo sostiene su questo atto non può appoggiarsi ad una maggioranza diversa perché si aprirebbe un problema politico. E servono risposte alle questioni poste dagli enti. Prato tutta contraria? Non è vero, le categorie economiche sono per la nuova pista; che se resa sostenibile, non potrà che far bene anche a Prato».

M.B.

RIPRODUZIONE RISERVATA